

Gazzetta del Sud 13 Marzo 2010

Due bunker e un tunnel: riecco la Platì dei latitanti

ROCCELLA. Riecco Platì, la cittadina aspro-montana dei bunker, dei cunicoli sotterranei, dei capibastone della 'ndrangheta e dei superlatitanti. Ieri, a conclusione di una vasta operazione di controllo effettuata dai carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria diretto dal colonnello Pasquale Angelosanto, del Gruppo operativo e investigativo e della compagnia di Locri con in testa il tenente colonnello Valerio Giardina e il maggiore Ciro Niglio, e dei militari della stazione di Platì e del reparto speciale dei "Cacciatori" di Vibo Valentia, sono stati individuati due attrezzati bunker.

I due rifugi, sono stati verosimilmente utilizzati dall'ex latitante di lungo corso Saverio Trimboli arrestato dai carabinieri, dopo ben 16 anni «di latitanza, il 13 febbraio scorso, edal ricercato Francesco Perre, 43 anni, sul quale pende una condanna a 28 anni di carcere per concorso nel sequestro dell'imprenditrice milanese Alessandra Sgarella, rapita nel dicembre del 1997 a Milano. Sono stati individuati in un'abitazione di Platì occupata da Anna Trimboli, 40 anni. La donna è moglie di Pasquale Marando, 47 anni, latitante dal 2001, e sorella dell'ex ricercato Saverio Trimboli, catturato un mese fa, nonché cugina del fuggiasco Francesco Perre.

Ai due bunker, tra loro comunicanti tramite un corridoio sotterraneo lungo circa tre metri, uno di 20 e l'altro di 15 metri quadrati, si poteva accedere tramite due botole di cemento armato "scorrevoli lungo binari abilmente occultati. Le due botole di accesso si trovavano in una stanza adibita a cucina e in un'altra stanza adibita a cantina. All'interno dei due bunker è stato rinvenuto parecchio materiale che gli inquirenti hanno ritenuto di interesse investigativo: "pizzini", mappe, fogli di carta scritti o contrassegnati da strani segni o grafici, scanner, indumenti, un serbatoio capace di circa mille litri d'acqua, e altro ancora.

Ma non è tutto. Ispezionando attentamente il corridoio sotterraneo che collegava i due rifugi, i carabinieri hanno scoperto un altro tunnel completamente, a una profondità di oltre 5 metri, scavato a mano. Il cunicolo, alto un metro e 70 e largo circa due, è risultato essere lungo oltre 200 metri (due volte un campo di calcio tanto per intenderci). Lungo il percorso del tunnel non ancora del tutto ispezionato ma munito di opere di consolidamento murario e di regolari impianti di aerazione e illuminazione, i carabinieri hanno anche trovato carriole, picconi, pale caschi di sicurezza e una nicchia scavata in una delle pareti, con all'interno un'immaginetta della Madonna di Polsi di san Luca.

I ritrovamenti riportano quindi ancora una volta la cittadina platiese alla ribalta della cronaca. Come era avvenuto alcuni anni fa in occasione della scoperta degli interminabili cunicoli segreti realizzati sotto la cittadina e in grado di attraversarla da un capo all'altro. Insomma, Platì ha due mappe urbane: la prima, quella nota, situata al pianoterra; la seconda, sottoterra, nota sola ai latitanti, ai sequestratori, e agli uomini della 'ndrangheta.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS